

## Opere di Brera all'Humanitas La cura in quindici capolavori

di **Matteo Castagnoli**

Sulla parete d'ingresso, una gigantografia con «Il Bacio» di Hayez. Poco più in là, salite le scale, 20 centimetri della «Annunciazione» di Raibolini spalmati su 10 metri di muro tra due reparti di degenza oncologica. Sembra di essere alla Pinacoteca di Brera. Invece è la sede dell'Humanitas a Rozzano.

a pagina 7

# Le opere di Brera entrano all'Humanitas «L'arte aiuta a curare»

### I dettagli di 15 dipinti nelle sale d'attesa del polo di Rozzano

#### **Gianfelice Rocca**

«La bellezza aiuta a non perdere le radici quando si entra negli ospedali»

L'ospedale e il museo, la cura e la bellezza. Due realtà allineate, intrecciate, per rimettere al centro della malattia l'umano ed alleviare le preoccupazioni con la potenza artistica. Un legame sancito dal progetto «Brera in Humanitas» — avviato nel 2021 e realizzato dalla collaborazione tra l'istituto clinico, la Pinacoteca e l'Associazione «Amici di Brera» con il suo presidente Carlo Orsi — che porta 23 dettagli di 15 capolavori della galleria tra le sale d'attesa dell'ospedale. Tra i 13 pittori «traslocati», si va da Hayez a Raffaello, passando per Bellotto, Crivelli e Piero della Francesca. Ingrandimenti in scala 1:36 stampati su una pellicola capace di riprodurre perfino le pennellate e le crepe delle tele originali. In totale, 260 metri quadrati di pareti artistiche. Così, all'Humanitas di Rozzano i

dipinti prendono (un'altra) vita.

«Questo progetto — racconta **Gianfelice Rocca**, presidente di Humanitas — è un esempio di collaborazione tra due grandi istituzioni radicate sul territorio ma con una chiara vocazione internazionale. La bellezza aiuta a non perdere le radici quando si entra negli ospedali che sono un crocevia di bisogni. «Brera in Humanitas» — conclude Rocca — rende ancora più vero il legame tra cura e arte per le 11 mila persone che ogni giorno passano di qui».

Tra queste migliaia alle quali regalare momenti di evasione, non solo i pazienti e i loro parenti, ma anche i dipendenti della struttura. Infatti, ad accompagnare i 23 metri degli spogliatoi interrati del personale, sono i panorami lombardi di Bellotto nella «Veduta di Gazzada». Qui boschi e vette innevate offrono «una boccata di ossigeno ad inizio turno», osserva un'infermiera. Tutte scelte figlie di «analisi e sopralluoghi», come spiegato da Alessandra Quarto — ora direttrice

del museo Pezzoli ma al tempo degli inizi vicedirettore di Brera. Scelte che illuminano «la periferia milanese con un bel dettaglio artistico», commenta Gerry Scotti, invitato all'inaugurazione. Ma l'intento «non è turistico — chiosa James Bradburne, direttore della Pinacoteca - il museo c'è quando le persone hanno bisogno: se vogliono imparare, se sono curiose. Per l'ospedale vale lo stesso. I pazienti vengono quando hanno bisogno di una visita. L'idea sulla quale si fondano le due realtà è la stessa: quella di cura».

«Brera in Humanitas» è la seconda tappa del progetto «La Cura e la Bellezza» iniziato con «La Carrara in Humanitas» a Bergamo nel 2018 tra gli ospedali Gavazzeni e Castelli e l'Accademia Carrara.

**Matteo Castagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## L'iniziativa a Rozzano Dettagli d'arte in corsia

08865

08865



**L'iniziativa** Il primo piano del «Bacio» di Hayez riprodotto sulla parete all'ingresso dell'ospedale Humanitas di Rozzano, in collaborazione con gli Amici di Brera



**Capolavori** Un dettaglio di un'opera di Brera ora in mostra a Humanitas